

**AGRICOLTURA: PAC; 1,3 MLN AZIENDE IMPEGNATE IN TUTELA AMBIENTE
PRIMO RAPPORTO CONDIZIONALITA', IN 4 ANNI SONO RADDOPPIATE
ROMA**

(ANSA) - ROMA, 08 OTT - E' raddoppiato in 4 anni il numero delle aziende agricole interessate dai requisiti di Condizionalità, passando da poco più di 600mila nel 2005 a 1,3 milioni. Si tratta del sistema di regole messo a punto dall'Ue che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica e benessere degli animali. Il dato è contenuto nel **primo rapporto sull'applicazione di questo sistema, presentato oggi in un convegno organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del ministero delle Politiche agricole, in collaborazione con Commissione europea e Agea.** Secondo il rapporto, nel 2008 le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è stato implementato; le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori. Per quanto riguarda l'erosione del suolo, il monitoraggio su alcune aree test ha evidenziato una riduzione pari a cinque volte nel caso dei terreni inerbiti, fino quasi ad azzerarsi nei casi in cui si fa ricorso ai solchi acquai temporanei in aree coltivate a mais. Positivo anche l'impatto sulla salvaguardia della biodiversità, in particolare per le specie di uccelli, il cui habitat è strettamente legato all'attività agricola. Attualmente il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole, conferma il rapporto, ammontano a 3,8 miliardi di euro, con una media nazionale di 2.500 euro ad azienda; in testa c'è la Lombardia, con oltre 10.000 euro, seguita dal Piemonte con 6.500 euro; in coda la Liguria con meno di 600 euro. (ANSA).

Y49/ S04 QBJA

**AGRICOLTURA: PAC; PIU' AIUTI COMUNITARI CON TUTELA TERRITORIO
RIFORMA 2013 PREMIERA' AGRICOLTORI VIRTUOSI
ROMA**

(ANSA) - ROMA, 08 OTT - Gli impegni ambientali saranno sempre più legati ai premi della Politica agricola. Un giro di vite voluto dall'Unione Europea per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con il nuovo modello europeo che vede l'agricoltura non più come serbatoio di materie prime agricole, ma anche come produttrice di "beni pubblici" a vantaggio della collettività. E' il tema affrontato oggi nel **convegno sulla Condizionalità organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del ministero delle Politiche agricole, in collaborazione con Commissione europea e Agea,** da cui è emerso che nella Pac post 2013 una parte degli aiuti comunitari sarà strettamente connessa alla tipologia dei benefici che l'agricoltura in quella zona sarà in grado di offrire, dalla protezione degli incendi, alla qualità delle acque, alle alluvioni, alle erosioni del suolo. "Si passerà da un sistema di penalizzazione, oggi la decurtazione degli aiuti è fino al 20%, a un premio addizionale - spiega all'Ansa il direttore generale per lo Sviluppo rurale del Mipaaf, Giuseppe Blasi - che non sarà imposto ai singoli Stati membri, ma ci sarà un margine di flessibilità, con cui decidere a livello di programmazione Stato-Regioni dove, come e quando applicare questo tipo di aiuti, i cui particolari ancora non si conoscono; nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale il premio infatti sarà superiore se l'atteggiamento dell'agricoltore sarà più consapevole". (ANSA).

Y49/ S04 QBJA

**AMBIENTE: CONDIZIONALITA' UNA "SCOMMESSA" PER FUTURO
AGRICOLTURA**

18:08 08 OTT 2010

(AGI) - Roma, 8 ott. - Riduzione dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilita' dei terreni, salvaguardia della biodiversita'. Questi i primi risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale tracciata dalla Politica agricola comunitaria - che a questi obiettivi destina una fetta importante dei finanziamenti Pac - attraverso la cosiddetta "condizionalita'". Ovvero attraverso l'insieme di regole, stabilite dalla Comunita' europea, che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonche' benessere degli animali.

E' quanto emerge dal primo rapporto sull'applicazione di questo insieme di impegni ambientali, presentato questa mattina a Roma nel corso del Workshop Condizionalita' 2010, organizzato dalla Rete Rurale Nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con la Commissione europea e Agea.

Secondo i dati che dimostrano con evidenza come l'agricoltura rappresenti un elemento imprescindibile per garantire il rispetto dell'ambiente, rivelano che nel 2008 le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato oltre 22mila aziende, piu' che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema e' stato introdotto. Le infrazioni contestate sono state 2.600, per la maggior parte legate alla complessita' dei criteri di gestione obbligatori, in particolare all'applicazione delle prescrizioni agronomiche nelle zone vulnerabili ai nitrati.

Queste complessita' non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di impatto ambientale dell'attivita' agricola.

Per quanto riguarda l'erosione del suolo, il monitoraggio su alcune aree test ha evidenziato una sostanziale riduzione: pari a cinque volte nel caso dei terreni inerbiti, fino quasi ad azzerarsi nei casi in cui si fa ricorso ai solchi acquai temporanei nei campi coltivati a mais. Positivo anche l'impatto sulla salvaguardia della biodiversita', in particolare per le specie di uccelli, il cui habitat e' strettamente legato all'attivita' agricola, che dal 2005 al 2009 ha presentato un trend crescente delle specie censite. Come tutte le clausole, anche la condizionalita' prevede una penale in caso di inadempienza che, in funzione del livello di infrazione, puo' comportare una riduzione dei contributi comunitari fino al 20 per cento; nei casi piu' gravi e reiterati si puo' arrivare all'esclusione del pagamento annuale. Attualmente, il totale degli aiuti diretti erogati alle aziende agricole italiane sotto forma di "titoli Pac" (1½ pilastro) ammonta a circa 3,8 miliardi di euro, frazionati in 9,5 milioni di titoli abbinati a 8,48 milioni di ettari. La media degli aiuti diretti per azienda e' pari a 2.500 euro, che comprende una forbice molto ampia a livello regionale: in testa la Lombardia, con una media di oltre 10.000 euro per azienda, seguita dai 6.500 euro del Piemonte; in coda la Liguria, con meno di 600 euro. Quanto al 2i½ Pilastro (sviluppo rurale) la condizionalita' si applica a diverse misure ambientali dell'Asse 2 dei Programmi di sviluppo rurale per un ammontare di quasi un miliardo di euro l'anno. I requisiti di condizionalita' interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli, ma anche per le successive riforme Pac che hanno fatto confluire diversi regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale.

Un giro di vite voluto dall'Unione Europea proprio per rafforzare i comportamenti virtuosi degli agricoltori, in coerenza con il nuovo modello europeo che vede l'agricoltura non piu' come semplice serbatoio di materie prime agricole, ma anche come produttrice di "beni pubblici" a vantaggio dell'intera collettivita'. Un obiettivo destinato a rafforzarsi con il prossimo negoziato sulla Pac e sulle prospettive finanziarie post 2013.

"Nell'ambito della condizionalita' esistono - ha affermato, durante il convegno, il Direttore generale della competitivita' per lo sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole Giuseppe Blasi -dei punti chiave come controllabilita' dei risultati in campo, nessuna discriminazione tra agricoltori, semplificazione e possibilita' di comunicare all'opinione pubblica i risultati raggiunti. Elementi che possono contribuire ognuno con la propria parte alla costituzione di un pacchetto di impegni fondamentali per il concetto di agricoltura come produttrice di beni pubblici, anche in vista della prossima riforma comunitaria post-2013. Su questa linea, oggi abbiamo presentato una serie di

buone pratiche a livello europeo e abbiamo cercato di mostrare la loro applicabilita' nel contesto attuale".